

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Fisco: solo il 4% dei Comuni invia segnalazioni "antievasione"

Nel 2023 solo quattro comuni italiani su 100, ovvero 297 sui 7.896, hanno inviato all'Agenzia delle Entrate, segnalazioni qualificate per individuare comportamenti evasivi e/o elusivi del fisco. Le segnalazioni andate a buon fine hanno portato nelle casse dello Stato più di 6 milioni di euro, me-

tà dei quali sono stati riassegnati agli enti locali coinvolti. L'Emilia Romagna è unica regione in cui la percentuale di comuni attivi nella lotta all'evasione superi il 20% (68 su 330). Al di sopra della media nazionale anche Toscana (8%), Lombardia (6%), Liguria, Veneto e Marche (5%). —

La maggioranza spera di raccogliere due miliardi di euro, ma Lega e Forza Italia hanno visioni diverse sul tesoretto da usare per la legge di Bilancio

# Governo diviso sui fondi del concordato tra taglio Irpef e flat tax per gli autonomi

## IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

Il governo lancia lo sprint finale nella speranza di raccogliere quanti più soldi possibile grazie al concordato preventivo biennale che scade a fine mese. Da una settimana sui canali tv e radio della Rai, sui media tradizionali e sui canali social del ministero delle Finanze è infatti partita la campagna di comunicazione rivolta alla platea delle partite Iva che potrebbe beneficiare a prezzi di saldo dell'applicazione dell'aliquota agevolata non solo sui guadagni dei prossimi due anni ma anche

**Dopo un avvio stentato l'esecutivo ha reso l'adesione sempre più conveniente**


sulle somme relative al periodo 2018-2022 che ora possono emergere grazie alla formula del ravvedimento speciale. Il claim è diretto e per nulla imbarazzato, pur trattandosi di un condono: «Concordato preventivo biennale. Conviene a te. Conviene allo Stato».


L'obiettivo del governo, che dopo un avvio stentato ha progressivamente reso sempre più conveniente l'adesione a questa ennesima forma di sanatoria fiscale, è di arrivare ad incassare almeno 2 miliardi di euro di maggiori entrate. Risorse che stando all'ultimo decreto fiscale pubblicato sabato sulla Gazzetta ufficiale e da oggi al vaglio del Senato, per quanto riguarda il biennio 2024-2025, sono destinate al fondo per la riduzione della pressione fiscale «per essere prioritariamente destinate alla riduzione delle aliquote» dell'Irpef.


Margini stretti per ampliare anche la flat tax come chiede da tempo la Lega? Il presidente dei senatori del Carroccio Massimiliano Romeo è possibilista: «Vedremo cosa si riesce a fare quando esamineremo il decreto» ha spiegato ieri. A ruota il presidente della Commissione attività produttive della Camera e responsabile Fisco della Lega, Alberto Gusmeroli: «Vediamo quale sarà il gettito e poi si potrà decidere». Forza Italia però tiene il punto. Secondo Antonio Tajani, la priorità va senz'altro data all'Irpef. «Se il concordato preventivo darà buoni risultati si potrà ridurre l'aliquota Irpef intermedia dal 35% al 33% ed elevare la fascia dei beneficiari di que-


## IL CONCORDATO PREVENTIVO


### Strumento biennale per le partite Iva


 I contribuenti di minori dimensioni, oltre 4,1 milioni di soggetti, possono accedere a un concordato preventivo biennale

 È uno scambio tra contribuente e fisco: il primo si impegna a versare le tasse concordate e il secondo non effettua attività di accertamento

 Possono accedere al concordato i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano gli indici sintetici di affidabilità (isa)

 Il concordato decade se esistono debiti fiscali e previdenziali per 5.000 euro e se sussistono condanne anche non definitive per reati fiscali

 Decorso il biennio, l'Agenzia delle Entrate formulerà una nuova proposta di concordato biennale

 Una partita Iva, seppure in quei due anni dovesse guadagnare di più, non dovrà pagarci più tasse di quelle stabilite dal concordato

Fonte: Cdm

WTHUB



“Antonio Tajani  
Provvedimenti  
che prevedono  
meno tasse per tutti  
servono a favorire  
la crescita”

sta riduzione fino a 60 mila euro annui» ha sostenuto il vicepremier spiegando che «meno tasse per tutti» servono «a favorire la crescita».

Secondo le stime per abbassare la seconda aliquota al 33% servirebbero 2,5 miliardi, 4 se si volesse alzare a 60 mila euro il tetto dello scaglione. A 10 giorni dalla scadenza è difficile fare stime gli incassi, anche perché - come ricor-

dano gli esperti - questo genere di pagamenti si fa sempre all'ultimo.

La Lega se il gettito fosse sufficiente, come detto, vuole invece alzare da 85 a 100 mila euro il tetto della flat tax al 15% riservata agli autonomi. «Stiamo approvando una legge di bilancio che aumenta gli stipendi ai lavoratori dipendenti fino a 40 mila euro annui - ha spiegato

Matteo Salvini sabato sera al Tg1 - Ora vogliamo aumentare gli stipendi con la flat tax anche alle partite Iva».

Due miliardi in più di entrate, ammesso che entrino davvero, scatenano insomma gli appetiti di tutta la maggioranza. Tanto più se si considera che la manovra annunciata dal governo (e approvata a grandi linee martedì dal Consiglio dei ministri) al momento non mette a disposizione dei parlamentari il classico tesoretto (400 milioni di euro nel 2022, appena 100 l'anno passato) che maggioranza e opposizione sono abituati a spartirsi per finanziare le misure spicciole più disparate.

Già oggi o al più tardi doma-

**Ancora da definire anche gli incentivi per chi resterà al lavoro dopo l'età della pensione**

# Il Pd accusa: "Ridotti i nidi al Sud" Nel Psb i posti calano dal 33 al 15%

I Dem: "Scelta grave nascosta in un allegato". Già diminuiti i fondi Pnrr

## IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

Giorgetti sta tagliando gli asili nido al Sud. A dare l'allarme sono Susanna Camusso e Simona Malpezzi. In una nota congiunta, le due senatrici del Pd hanno dichiarato: «Purtroppo, è scritto nero su bianco in uno degli allegati al Piano strutturale di bilancio. Il diritto all'asilo nido non sarà più del 33% su base locale ma scenderà al 15%, contraddicendo quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 per rimuovere gli squilibri territoriali nell'erogazione di questo servizio. Quella del governo Meloni è una scelta gravissima, peraltro nascosta in un allegato».

Il riferimento è alla pagina 8 dell'appendice del Psb messo a punto dal Mef per il 2025-2029 dove compare un doppio indicatore. Da una parte, l'impegno a «garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del nu-



Oggi, in Italia, gli asili nido pubblici e privati riescono ad accogliere circa il 28% dei bambini con meno di tre anni. In Europa si arriva almeno al 33%

mero dei bambini sotto i 3 anni a livello nazionale». Dall'altra, «garantire che le strutture per l'infanzia (senza specificare se pubbliche o private, ndr) abbiano una disponibilità di posti, pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale».

Va ricordato che oggi, in Italia, gli asili nido pubblici e privati riescono ad accogliere circa il 28% dei bambini con meno di tre anni. Ma soprattutto i divari territoriali fra Nord e Sud, grandi città e piccoli comuni sono molto ampi. A livello europeo, da tempo è stato deciso

di arrivare a coprire almeno il 33% dei bimbi fino a 3 anni. Soglia che era stata recepita dal precedente esecutivo di Mario Draghi quale Lep (ovvero livello essenziale di prestazione sociale) da assicurare in tutta la penisola. Secondo le due esponenti dem, si «fa cassa sui bambini del Mezzogiorno»: una «scelta miserabile che apre la strada alla riforma Calderoli, visto che si priva il Sud di uno dei pochi Lep definiti e finanziati».

Torna, dunque, al centro della scena il tormentato capitolo degli asili nido. Una delle misure bandiera del

Piano nazionale di ripresa e resilienza nata per ridurre i divari territoriali nei servizi per l'infanzia e supportare le famiglie, favorendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Per aumentare i troppi pochi, (il più delle volte) costosi asili nido era stato stabilito di realizzare quasi 270 mila nuovi posti. Ma non è andata così. L'osservatorio di monitoraggio del Pnrr realizzato da Forum Terzo settore e Openpolis ha evidenziato che la revisione del piano operata dal governo nel 2023 ha tagliato più di 1.300 progetti di natura sociale. Nello stralcio, ci sono finiti anche gli investimenti per la costruzione e l'ammodernamento di asili nido e scuole dell'infanzia: 1,4 miliardi di euro in meno. Per i nidi, questo si è tradotto in 114 mila posti sfumati. E questo allontana il traguardo di assistere almeno 33 bambini su 100. Secondo il sito OpenPnrr, peraltro, a oggi sono stati realizzati solo il 25,17% dei progetti di asili nido e scuole per l'infanzia previsti dal piano europeo. —

© ANSA/CONTRASTO

© ANSA/CONTRASTO